Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

il foglio de il Paese delle donne

Anno II
N. 34-35-36
37-38-39
Del 13-14-15
16-17-18
Febbraio 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

IL COMMERCIO DELLE SUORE FRA INDIA E EUROPA: LA DENUNCIA DI UN GIORNALE SVIZZERO

20450. ZURIGO-ADISTA. Per sopperire alla mancanza di suore nei conventi europei *padre Cyriac Puthenpura* ha creato un'organizzazione di "reclutamento" di giovani donne indiane nella regione di Kerala, nel sud del paese. Attirate da false promesse di un futuro migliore e dalla possibilità di frequentare corsi per diventare infermiere, le giovani si accorgono dell'inganno solo al loro arrivo in Europa, quando ormai il ritorno in India è quasi impossibile e le porte dei conventi ai quali sono destinate si sono chiuse alle loro spalle. È quanto si ricava dall'articolo di *Ram Panjabi*, "Der Nonnenbasar" (Il commercio delle suore), pubblicato in Svizzera dal "Das Magazin" n. 49/1988.

Padre Cyriac Puthenpura, 56 anni, sacerdote cattolico, già negli anni '70 pare abbia fornito quasi duemila suore a una sessantina di conventi in Italia, Francia e Inghilterra. Con fiuto da uomo d'affari è riuscito a trarre profitto dalla difficile situazione di Kerala e dalla mancanza di suore in Europa. A Kerala ci sono molti disoccupati, cristiani, che hanno ricevuto una elementare formazione scolastica. Le giovani donne soffrono inoltre per il fatto che spesso il padre non è in grado di assicurare loro la dote necessaria per sposarsi. E ai conventi europei mancano giovani suore. Un vescovo indiano ha dichiarato: "In molti grandi conventi europei mancano suore. L'unica soluzione è quella di reclutare giovani nel Terzo Mondo. E le ragazze di Kerala sono molto richieste". Alcuni conventi sono disposti a pagare molto bene e a non porre troppe domande, pur di avere delle ragazze. Padre Puthenpura, che si fa pagare circa 1200 dollari per spese varie e di istruzione per ogni ragazza, ha potuto così costruire un centro di raccolta e istruzione, l'Istituto Nirmala Bhavan, costato 200.000 dollari.

Le rivelazioni fatte alla stampa da parte di *Jessy Rothasis* e *Mercy Thomas*, due giovani che sono riuscite a tornare in India dopo essere state rinchiuse in conventi italiani, hanno messo seriamente in crisi il commercio di padre Puthenpura. Ma appena placati gli echi dello scandalo, egli è tornato a essere il maggior fornitore di giovani suore destinate all'Italia, non da ultimo grazie al fatto che l'establishement ecclesiastico sembra tollerare tacitamente, e forse anche sostenere, l'intera operazione. "La Santa Sede non può affermare di essere all'oscuro di tutto. Di sicuro conosce già prima della partenza delle ragazze il loro numero e la loro destinazione. Se la Congregazione per gli Ordini Religiosi e gli Istituti Secolari non fornisse il suo appoggio le ragazze non potrebbero procurarsi il visto per l'Italia", sostiene padre Puthenpura, il quale vuole ovviamente coprirsi le spalle in questa oscura faccenda.

* * * * * * * *

ABORTO

IL GRUPPO NAZIONALE "DIFFERENZA-MATERNITÀ" DELL'UDI LANCIA UNA SFIDA AL MINISTRO DONAT CATTIN.

"Sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perchè lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni, così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum. Ogni giorno, da anni, dobbiamo svolgere un "ruolo di guardia" nei confronti di chi è preposto ad attuare e gestire la Legge 194 e la Legge 405 sui consultori. Se tutto questo è vero, ammettiamo che non abbiamo più voglia di rispondere quotidianamente alle "grossolanità e banalità" maschili del Ministro, degli Amato, dei Vescovi, dei Gozzini, dei Berlinguer, degli Acquaviva ecc...

Vogliamo dire *con forza* che ci siamo, che il riflusso del movimento delle donne è una illusione, che l'autodeterminazione non si tocca perchè la nostra coscienza è forte e perchè il tam tam delle donne, il confronto continuo, il misurarsi sulle cose che accadono e che pensiamo non è venuto meno. Non abbiamo nè TV, nè radio, nè quotidiani che raccolgano e facciano conoscere le nostre iniziative, le nostre elaborazioni, le nostre parole.

C'è a chi basta poco, poche parole, niente fatti o interviste a bizzeffe: a noi chiedono ancora di trovarci in 50.000 in corteo per poter dire la nostra!

Ogni giorno c'è chi si eleva a moralizzatore e giudice delle donne, della messa in discussione dell'autodeterminazione, dell'utilizzo dell'aborto come contraccettivo, dello scandalo che le donne provocano quando non si vergognano di abortire più volte o si oppongono all'obiezione di coscienza.

C'è qualche donna che non ha capito da che parte stanno costoro? C'è qualche donna che non ha capito che vogliono intaccare il diritto di scelta e ripristinare il controllo dell'uomo sul corpo della donna?

C'è qualche donna che non ha capito che oltre a dover risolvere individualmente, per tutta la vita, il rapporto tra sessualità e procreazione, quando le capita di doversi misurare col problema aborto è costretta alla vergogna, ai sensi di colpa, a girare da una città all'altra per trovare le cliniche dove l'obiezione di coscienza non impedisca l'interruzione richiesta per seri motivi?

È un paradosso mettere sotto accusa le strutture che le leggi dello Stato attuano, così come è uno scandalo che il Ministro si muova solo dietro comando di Comunione e Liberazione.

Risponda anche a noi il Ministro e ci elenchi in TV i Comuni che non hanno realizzato i consultori, strumenti indispensabili per prevenire l'aborto; ci elenchi gli ospedali e le cliniche che garantiscono l'interruzione della gravidanza; ci dica cosa sta pensando di fare per evitare che cresca l'obiezione di coscienza laica dei medici e del personale sanitario, relegati solo a fare aborti con problemi di dequalificazione professionale, ci dica in che direzione si muove la ricerca sui contraccettivi e se, per caso, si sta sperimentando anche un tipo di contraccezione maschile; ci dica che rapporti sta determinando con il Ministro dell'Istruzione per cominciare davvero a fare informazione sessuale nelle scuole; ci dica anche, sul piano culturale, cosa si stia progettando in questo Paese per modificare la coscienza maschile affinchè l'uomo sia responsabile del proprio rapporto con la sessualità e non si limiti a spandere "semini" con la propria ragazza o con la propria moglie, con la prostituta o quando stupra; ci dica, infine, perchè non ci si confronta, come avviene in altri Paesi, sull'utilizzo della pillola contraccettiva che, se non ha controindicazioni rivoluzionerebbe davvero il rapporto con l'attuale metodo di interruzione volontaria della gravidanza.

Avete capito perchè adesso dell'aborto vogliamo parlare noi?

Ne stiamo discutendo in tanti gruppi di donne, di operatrici, ginecologhe e ostetriche degli ospedali e dei consultori, tra avvocatesse, psicologhe, antropologhe, androloghe ecc. e **l'11 marzo ci troviamo tutte insieme a Modena ad un seminario organizzato dal gruppo Differenza-Maternità dell'Unione Donne Italiane".**

Per informazioni: U.D.I. Nazionale - Via Colonna Antonina 41 - 00186 ROMA - tel. 06/6791758 - 6789012

ADESSO DELL'ABORTO PARLIAMO NOI!

Sono scolpite nella nostra mente le lotte che le donne hanno fatto perchè lo Stato avesse una legge sull'aborto che eliminasse la clandestinità produttrice di gravi rischi e gravi speculazioni, così come abbiamo ben presente che il Paese, e soprattutto le donne, si è chiaramente espresso attraverso la forzatura del referendum. Ogni giorno, da anni, dobbiamo svolgere un "ruolo di guardia" nei confronti di chi è preposto ad attuare e gestire la Legge 194 e la Legge 405 sui consultori. Se tutto questo è vero, ammettiamo che non abbiamo più voglia di rispondere quotidianamente alle "grossolanità e banalità" maschili del Ministro, degli Amato, dei Vescovi, dei Gozzini, dei Berlinguer, degli Acquaviva ecc...

Vogliamo dire *con forza* che ci siamo, che il riflusso del movimento delle donne è una illusione, che l'autodeterminazione non si tocca perchè la nostra coscienza è forte e perchè il tam tam delle donne, il confronto continuo, il misurarsi sulle cose che accadono e che pensiamo non è venuto meno. Non abbiamo nè TV, nè radio, nè quotidiani che raccolgano e facciano conoscere le nostre iniziative, le nostre elaborazioni, le nostre parole.

C'è a chi basta poco, poche parole, niente fatti o interviste a bizzeffe: a noi chiedono ancora di trovarci in 50.000 in corteo per poter dire la nostra!

Ogni giorni c'è chi si eleva a moralizzatore e giudice delle donne, della messa in discussione dell'autodeterminazione, dell'utilizzo dell'aborto come contraccettivo, dello scandalo che le donne provocano quando non si vergognano di abortire più volte o si oppongono all'obiezione di coscienza.

C'è qualche donna che non ha capito da che parte stanno costoro?

C'è qualche donna che non ha capito che vogliono intaccare il diritto di scelta e ripristinare il controllo dell'uomo sul corpo della donna?

C'è qualche donna che non ha capito che oltre a dover risolvere individualmente, per tutta la vita, il rapporto tra sessualità e procreazione, quando le capita di doversi misurare col problema aborto è costretta alla vergogna, ai sensi di colpa, a girare da una città all'altra per trovare le cliniche dove l'obiezione di coscienza non impedisca l'interruzione richiesta per seri motivi?

È un paradosso mettere sotto accusa le strutture che le leggi dello Stato attuano, così come è uno scandalo che il Ministro si muova solo dietro comando di Comunione e Liberazione.

Risponda anche a noi il Ministro e ci elenchi in TV i Comuni che non hanno realizzato i consultori, strumenti indispensabili per prevenire l'aborto; ci elenchi gli ospedali e le cliniche che garantiscono l'interruzione della gravidanza; ci dica cosa sta pensando di fare per evitare che cresca l'obiezione di coscienza laica dei medici e del personale sanitario, relegati solo a fare aborti con problemi di dequalificazione professionale; ci dica in che direzione si muove la ricerca sui contraccettivi e se, per caso, si sta sperimentando anche un tipo di contraccezione maschile; ci dica che rapporti sta determinando con il Ministro dell'Istruzione per cominciare davvero a fare informazione sessuale nelle scuole; ci dica anche, sul piano culturale, cosa si stia progettando in questo Paese per modificare la coscienza maschile affinchè l'uomo sia responsabile del proprio rapporto con la sessualità e non si limiti a spandere "semini" con la propria ragazza o con la propria moglie, con la prostituta o quando stupra; ci dica, infine, perchè non ci si confronta, come avviene in altri Paesi, sull'utilizzo della pillola contraccettiva che, se non ha controindicazioni, rivoluzionerebbe davvero il rapporto con l'attuale metodo di interruzione volontaria della gravidanza.

Avete capito perchè adesso dell'aborto vogliamo parlare noi?

Ne stiamo discutendo in tanti gruppi di donne, di operatrici, ginecologhe e ostetriche degli ospedali e dei consultori, tra avvocatesse, psicologhe, antropologhe, androloghe ecc. e l'11 marzo ci troviamo tutte insieme a Modena ad un seminario organizzato dal gruppo Differenza-Maternità dell'Unione Donne Italiane.

Per informazioni: U.D.I. - Modena Tel. 059/222809.

GRAVE ATTACCO ALLA 194

Firenze. Un aborto terapeutico al centro di un attacco di Carlo Casini del Movimento per la vita. Una giovane donna ha abortito all'ospedale di S. Antonino a Fiesole dopo aver saputo che uno dei due gemelli che aspettava aveva una grave malformazione al cervello. Le donne si sono mobilitate a Firenze, sabato 11 febbraio si è svolta una conferenza stampa a Fiesole ed una manifestazione a Firenze. Sono stati richiesti due consigli comunali straordinari uno a Fiesole uno a Firenze e dovrebbero essere convocati nei prossimi giorni.

Pubblichiamo una lettera delle donne fiorentine che ha già raccolto una serie di firme.

L'aborto è di nuovo un affare di donne?

Lo Stato se ne laverà di nuovo le mani costringendoci all'aborto clandestino? Eccoci di fronte a dei tentativi sempre più rozzi ed arroganti di imporre le vecchie norme maschili sulla sessualità e la famiglia. Esponenti parlamentari e di governo antepongono opinioni e scelte personali ad una legge dello Stato che invece dovrebbero fare applicare, dando spazio in questo modo a forze che intervengono cinicamente sulle libertà individuali della donna. Consideriamo Donat Cattin, Casini e Formigoni e quanti per opportunismo politico li appoggiano, espressione della volontà di sopraffazione dell'uomo su di noi, attraverso il controllo dei nostri corpi. Ancora una volta non ci viene riconosciuta identità, differenza, intelligenza; solo la maternità biologica è riconosciuta come valore, mentre il nostro essere soggetto è negato. La famiglia viene riproposta come la panacea ai mali burocratici e assistenziali, per cui la soluzione di problemi sociali come la crescita e l'istruzione dei figli, l'aborto, la violenza sessuale in famiglia, sono considerati problemi privati e demandati ad essa, come ha dimostrato la recente lettera sull'AIDS ai "capifamiglia". Denunciamo i recenti episodi della clinica Mangiagalli di Milano e dell'Ospedale Sant'Antonino di Fiesole, dove casi dolorosi di donne che hanno abortito vengono messi in piazza e fatti oggetto di indagini ministeriali assai sospette e stranamente sollecite.

Intendiamo ribadire la nostra opposizione a quanto sta avvenendo, mentre pretendiamo che venga salvaguardato il diritto all'autodeterminazione della maternità e della sessualità, con tutte le garanzie assistenziali e istituzionali necessarie. Vogliamo l'applicazione reale e completa della legge 194/78 che, fino ad ora, è stata completamente stravolta dalla mancanza di volontà politica nell'applicarla, facendo sì che il meccanismo burocratico, i trabocchetti istituzionali l'annullassero nella sua fattibilità.

Non siano più disposte ad accettare le condizioni di estremo disagio, umiliazione e colpevolizzazione che in molti ospedali incontriamo. Ci dichiariamo solidali con quelle operatrici e operatori del Servizio Sanitario che, oltre ad essere fortemente penalizzati nello svolgimento della loro professione, in quanto non obiettori, ora si vedono anche accusati di colpe inventate, che, demotivano chi si fa carico in prima persona e spesso in isolamento della applicazione di una legge dello stato e ledono la loro dignità professionale ed umana.

Per informazioni ed adesioni: Rita Valle - Piazza Dalmazia 21
50141 Firenze Tel. 4360852-4489101

Questa lettera è sottoscritta dalle seguenti persone ed è aperta ad ulteriori adesioni:

Eugenia Galateri, Luisa Schacherl, Maria Patrelli, Piera Codognotto, Roberta Vannucci, Ornella Matteini, Isanna Generali, Pina Giacobbe, Gabriella Buzzati, Antonella Lucarelli, Rossella Mosca, Rita Valle, Pia Branciadori, Silvia Cecchini, Anna Iossa, Dusca Bartoli, Rosanna Ciacci, Anna Siddu, Rita Pieri, Simona Alberghini, Angela Maria Spina, Daniela De Nuzzo, Delia Ducini, Angioletta Turano, Claudia Pace, Grazia Turchi, Maresa D'Arcangelo, Paola Paoli, Paola Mossuto, Lore Barberi, Mila Spini, Claudia Livi, Valeria Dubini, Rosaria Costantini, Giovanna Mattolini, Laura Mattolini, Lascialfoni Anna, Bartolozzi Fiorenza, Gazzeri Anna, Ciucchi Antonietta, Carla Bruni, Agostinelli Annamaria, Bruni Silvana, Norcini Rita, Giorgia Massai, Paola Cecchi, Grazia Grazzini, Nicoletta Ninzatti, Francesca Torricelli, Carla Bondi, Lucia Liddo, Iannizzotto Concetta, Daniela Dacci, Gori Fiammetta, Mary Bertini, Alba Scarpellin, Daniela Agnelli, Scali Marinella, M. Carla Massanenti, Monica Bartoli, Elsa Barbagli, Rita Piovelli, Siria Spolveri, Roberta Baldini Rovai, Anna Buratti, Alessandra Cassicoli, Graziella Vietto, Patrizia Manetti, Anna Forti, Francesca Casini, Carmelina Apollaro, Elena Giarrè, Manuela Balloni, Lucia Menci, Luchetti Rosella, Elettra Lorini, Isabella Armentano, Graziella Galeotti, Elena Bortolus, Erminia Giannella, Cinzia Cirri, Lucia Formigli, Daniela Iacoboni, Liliana Materassi, Serena Maiani, Sandra Pierozzi, Mirella Nardoni, Alida Alberti, Elena Marconi, Serena Meli, Luisa Michel, Alfonsina Mariani, Luana Bellandi, Stefaniza Corazzesi, Bruna Lenci, Misuri Patrizia.

a cura di Paola Cecchi

INTERROGATIVI DI FINE SETTIMANA

Cara Marina,

mi avevi chiesto di recarmi il 10 febbraio alla Casa della cultura di Roma dove si sarebbe svolta una tavola rotonda su: "Obiezione di coscienza; il vizio assurdo della 194", con interventi previsti del Sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci, di parlamentari, giornaliste e sindacaliste, per darne notizia sul Paese delle donne di questa settimana. All'ora prevista per l'incontro non sentivo desiderio di andare e ho rinunciato. Paura di trovarmi di nuovo dentro un problema "depressivo" come l'aborto? Pretesa che anche a me (voglio dire a una donna della mia generazione politica) sia riservato il filo di una ricerca politica e esistenziale più libera e felice? Persuasione di trovarsi dentro una vicenda antica che viene riproposta non per la volontà di trovare soluzioni positive, ma per giocarsela in uno scontro ideologico e di potere interamente maschile? Come puoi capire le domande sono molte, perciò non sono andata.

Pensando comunque di fare qualcosa per il nostro foglio di questa settimana, volevo preparare una piccola rassegna stampa.

Ma ieri, sabato 11 febbraio, giorno successivo all'iniziativa su La Repubblica, L'Unità, Il Manifesto, Paese Sera, Il Corriere della Sera non ho trovato una sola riga di informazione.

Mi dicono che ieri domenica è apparso un piccolo pezzo a firma della Sibona sul Corriere.

Proviamo a chiederci il perchè di questo silenzio.

Il Ministro della Sanità On. Donat Cattin è da parecchio tempo, e giustamente secondo me, sotto il tiro di aspre polemiche; gli ultimi fatti avvenuti all'ospedale Mangiagalli di Milano hanno manifestato un contrasto profondo interno alla categoria dei medici che sicuramente preoccupa i poteri costituiti.

La stampa può non aver dato notizia dell'iniziativa per ritardare la pubblicità del conflitto che ormai è interno allo stesso governo nella contrapposizione tra il Ministro e il Sottosegretario Elena Marinucci proprio sulla questione dell'obiezione di coscienza prevista per i medici dalla legge 194.

Un'ultima domanda: cosa pensare del fatto che ben quattro autorevoli quotidiani progressisti abbiano - tutti e quattro - mantenuto il silenzio stampa?

Ti abbraccio.

Angela Romani

OGNI PAZIENZA HA UN LIMITE

- ovvero: quando ce vò, ce vò -

Della pazienza della parte silente (e non per questo assente o meno cosciente, solo meno parlante attraverso i media) del movimento femminista, cioè di tante come me, si è giunti ad un limite: undici anni fa, come da verbale in fotocopia a mia mano, depositavamo presso la Cancelleria del Tribunale, non certo per nostro sfizio (avremmo raccolto di lì a poco ben più delle 50.000 firme rappresentanti) a Roma, una proposta di legge di iniziativa popolare riguardante "NORME PENALI RELATIVE AI CRIMINI PERPETRATI ATTRAVERSO LA VIOLENZA SESSUALE E FISICA CONTRO LA PERSONA".

Firmatarie con me, altre 22 donne. Allego fotocopia.

Se alcuna fra noi non abbia da allora individualmente cambiato opinione sull'articolo che prevedeva la procedibilità d'ufficio, io ora non so; quel che so è che allora ha depositato un testo e che su *quel testo* abbiamo tutte e 23 (con l'aiuto convinto di molte altre) raccolto circa 350.000 firme (sette volte quelle necessarie alla discussione parlamentare).

Adesso, undici anni dopo, grazie per il tempo in cui nefandi delitti sono stati commessi sulla vita delle donne, i titoli dei media si sbrodolano di rivoluzionarietà per avere "wow"! inserito il delitto di stupro fra quelli contro la persona. Mancherebbe altro, avrebbe detto mia madre, deceduta nel 1961!

E mancherebbe altro, aggiungo io, che la prima che si sveglia la mattina, forte di un silenzio per la maggior parte dei casi dovuto al disgusto sociale da parte di moltissime fra noi ed alla mancanza di nostri mezzi di comunicazione, si sentisse in diritto di mettere in discussione proprio quei punti cardinali della nostra proposta di legge che, superati 11 anni di Commissioni, sono arrivati alla discussione in aula. Ciò, per giunta, in nome di una autodeterminazione che nessuna di noi donne d'Italia, movimento delle donne e neanche femministe storiche si è mai sognata di delegare a chicchessia e che non si sono mai sognate di identificarsi nel "femminismo professionale" di poche etichette sopravvissute o sovrappòste alla realtà magmatica ma pur univoca nei propri pochi momenti istituzionali del movimento femminista. Momenti di cui il progetto di legge di cui sopra è uno dei fondamentali, in tutti i sensi. L'autodeterminazione con querela di parte ci è già garantita dal codice Rocco, con i tragici risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Non posso poi non concludere, con la solita, ormai esacerbata perchè annoiata ripetitività dell'ovvietà parlamentare italiana, con una considerazione sospettosa su alcune coincidenze: Mangiagalli di Milano, attacchi alla legge 194, che mai è stata correttamente applicata sul territorio nazionale (e prima che ciò avvenga è impensabile che la si voglia modificare in qualsiasi senso: il funzionamento di una legge è verificabile *solo* dopo la sua puntuale e completa applicazione); l'imminenza del congresso democristiano, la discussione della legge sullo stupro, i vari trabocchetti fiscal- ferroviari-sindacali sulla sopravvivenza di un governo che non ha certo grandi prospettive di solidità.... urgenze indilazionabili... rinvio!

In passato, e per undici anni, la legge succitata (e in un caso anche la 194, anni fa, prima del referendum) subì danno e beffe da cadute di governo: il danno del rinvio sine die, la beffa nell'esser fatta origine (la 194) di una caduta di governo che, al di là del formale, non le era affatto correlata. O vogliamo continuare a credere che i maschi nascano dai cavoli (loro, del governo) le femmine dalle rose (mitterandiane o radicali, non importa, magari rose filippine, non domestiche) e le leggi ed i governi dalla volontà popolare? E vogliamo continuare a credere che al mixer "faccia a faccia" di Minoli, Formigoni e Martelli parlassero davvero dei nostri problemi, della nostra pelle, della nostra coscienza e non di loro accordi interpartitici di governo? Intanto noi che non lo crediamo, io e molte altre fra le depositanti di quel progetto di legge sullo stupro, e le migliaia di altre che si confrontano con "194 - interruzione *volontaria* di gravidanza" vorremmo sapere se "autodeterminazione" in entrambi i casi è un "esercizio di stile" per addetti/e ai lavori o se è il minimo comune determinatore dell'appartenenza del nostro 51/° di un paese che si autodefinisce progredito e civile.

Daniela Gara

INIZIATIVA REFERENDARIA FEMMINISTA

La violenza non è sessualità.

Il Parlamento discute la "Legge contro la Violenza Sadica dell'Uomo", cioè contro lo stupro; *un dibattito in stasi tra procedibilità d'ufficio e querela di parte.*

Noi riteniamo che questo sia un *EQUIVOCO* che mantiene incerti i confini tra violenza e sessualità e precisiamo che non esiste nessun nesso tra l'una e l'altra.

Considerato che il reato di stupro nella totalità dei casi ha come vittima e come testimone sempre e solo la persona aggredita, la querela di parte è per noi una procedura infida, perchè riversa sulla vittima tutto il carico della accusa. Tale procedura - vera tutela istituzionalizzata dello stupratore - ha già permesso ai Poteri infinite non applicazioni della legge e sentenze assolutorie.

Poichè la procedibilità d'ufficio nei casi di stupro discenderà anch'essa (nella quasi totalità dei casi) esclusivamente dalla denuncia della persona aggredita, unica testimone della violenza, *l'autodeterminazione è implicita,* per cui la riserva del Parlamento risulta artificiosa.

Noi riteniamo inoltre che la procedibilità d'ufficio sposti il tema dello stupro dalla singola donna alla coscienza collettiva (quale esso è) e riconosca il coraggio di chi finora - malgrado tutto - ha affrontato da sola le Istituzioni nella lotta contro questo reato.

Considerato l'ambiguo e vergognoso atteggiamento tenuto da molte/i Parlamentari circa "l'inadeguatezza" della procedibilità d'ufficio, volto a mantenere il criminogeno legame tra violenza e sessualità,

contro la querela di parte

il movimento femminista romano annuncia l'immediata raccolta di firme referendarie abrogative, considerandola anticostituzionale nel reato di stupro.

Coordinamento Femminista Romano contro lo stupro

Tutte le interessate possono informarsi presso le sedi:

U.D.I. "Circolo la goccia" via della Colonna Antonina 41, tel. 6788241

Comitato per la trasformazione della giustizia tel. 5804514

Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini" via della Lungara 19

LA VIOLENZA DELLA PROSTITUZIONE

Lo stupro è l'apprendistato virile dell'omicidio, abitua all'annullamento della donna. Da questo annullamento nasce una forma di pensiero come monologo, come dominio. La rappresentazione di sistemi di violenza in sostituzione della sessualità è l'imprinting della maschilità, la quale alimenta e istiga alla brutalità.

Noi abbiamo aperto un dibattito sul significato della sessualità, facendola assurgere a simbolo dell'unificazione della mente e del corpo, cioè a cultura delle emozioni. Abbiamo confermato desideri e specificità dell'esperienza femminile, che alimenta con mille gesti il senso del corpo e la bellezza del vivere. Dal corpo e non dai MODELLI deriva la SESSUALITÀ, processo complesso della realtà soggettiva, vitalità e piacere della socialità in tutti i suoi aspetti.

La violenza - anche se attuata attraverso gli organi genitali - non può essere classificata "sessuale" perchè in tal modo si costruisce una ulteriore statuizione proveniente da coscienze alterate, non si scioglie la simbiosi uomo-violenza.

Fattispecie del "denaro" nella prostituzione

Nella lotta contro lo stupro noi intendiamo quindi far rientrare tutti i mezzi coercitivi della volontà, per il tramite dei quali l'uomo ha preteso e pretende di imporre la propria aggressione finalizzata alla "distruzione" delle donne.

Il più arrogante progetto di assoggettamento della donna si attualizza nella prostituzione La prostituzione è originata dalla storia della schiavitù delle società violente che escludevano la donna dalla vita collettiva e dal riconoscimento del proprio piacere e diritto, imprigionandola. Un conflitto permanente innestato con un massacro sistematico di donne e bambine.

Invece di riconoscersi causa della prostituzione, gli uomini tendono a rassicurarsi sull'immutabilità futura del progetto di schiavizzazione di alcune donne, definendo la prostituzione "mestiere più antico del mondo"! La prostituzione rappresenta invece il territorio sommerso dello stupro, spazio politico nel quale matura il modello dello stupratore.

Il "cliente" è colui che spersonalizza la donna, condannandola al caos interiore ed alla perdita di identità sessuale. Una stessa legge deve quindi individuare sia gli stupratori occasionali sia i cosiddetti *"clienti"*, veri perpetuatori dello *stupro selvaggio,* mossi dalla finalità consapevole di violentare con la connivenza della società maschile.

Nella prostituzione donne e bambine vengono sottoposte sia allo sfruttamento di terzi che a quello di clienti-aggressori, subendo 30/40 stupri quotidiani. È questo l'ambito nel quale si occultano religiosi, politici, militari e corruttori vari, nel quale si consumano le peggiori forme di brutalità e la più devastante forma di distruzione. Il cliente produce infatti sadismo e pregiudizio culturale tra i sessi.

Nella scala delle valutazioni, lo stupro attuato nella prostituzione è il più grave perchè (conservando l'arbitrio e l'anonimato allo stupratore) impedisce alla coscienza collettiva di valutare il significato infimo di un comportamento che genera corruzione ed innesta un meccanismo peggiore di quello del racket della droga, perchè *crea "a priori" una donna deputata all'assorbimento della violenza dell'uomo,* svalutando *i danni fisici, sociali causati alla stessa.*

Nella ricerca "Poverty and Prostituzion" (Finnegan 1979 New York) dimostra che sotto il peso di malattie causate dai maltrattamenti ed abusi di ogni genere, le donne *prostituite* alla violenza dell'uomo, lasciano il "mestiere" soltanto con la morte ed in ancor giovane età. Mentre un recente studio condotto dalla Clinica Ostetrica e Ginecologica di Modena indica che l'elevata stimolazione cui è sottoposto il canale vaginale determina una alterazione dell'ecosistema genitale, facendo cadere le difese immunitarie. Gli autori considerano che tale abuso renda le donne *"soggetti ad alto rischio per sifilomi e neoplasie cervicali ed infezioni pelviche".*

Se la tutela dell'incolumità individuale è realizzata con norme incriminatrici (la norma recita "chiunque con violenza, minaccia, inganno,....) *tra i capisaldi delle fattispecie dello stupro la legislazione deve inserire il "denaro".* Non si tratta di individuare la forza corruttrice del denaro, ma di far emergere tutte quelle forme storiche di costrizione attraverso le quali gli uomini hanno sistematizzato l'esperienza di aggredire le donne.

Vietare lo stupro sistematico e gli atti di crudeltà assicurati all'uomo nella prostituzione, rientra in quei principi essenziali che noi intendiamo tutelare, partendo dalla costatazione che il denaro è uno strumento più inquinante di quanto lo sia la minaccia o l'inganno; esso travalica il principio della soggettività, tanto è vero che abbiamo dovuto imporre delimitazione estese per scindere il lavoro dallo sfruttamento.

Per la sua gravità la violenza consumata per mezzo *del denaro deve essere sanzionata con il doppio della pena,* cioè aumentata notevolmente a norma degli articoli del C. e c.p.p., *configurandosi come stupro premeditato.*

Elvira Banotti

PER LE DONNE CHE VIVONO UN DISAGIO PSICOLOGICO, CHE HANNO SUBITO E SUBISCONO VIOLENZA

L'UDI ROMANA "Circolo La Goccia" istituisce un servizio denominato "Centro donna ascolto e consulenza psicologica" che sarà sostenuto da psicoterapeute volontarie in relazione con il circolo stesso.

Il servizio si svolgerà il martedì dalle 10 alle 13 e il giovedì dalle 16 alle 19 presso la sede di via Colonna Antonina 41 - 2º piano tel. 6788241.

Invitiamo le donne che sentono il bisogno di porsi in relazione con noi per i loro problemi a farlo con fiducia e certe di un assoluto anonimato.

Invitiamo altresì le donne professionalmente preparate che, nell'ambito di un pensiero che considera la differenza sessuale un valore, siano interessate a stabilire un rapporto di solidarietà tra donne, a rivolgersi a noi per fare del Centro un servizio più presente, ricco e continuativo.

UDI ROMANA "Circolo La Goccia"

* * * * * * * *

CONFERENZA STAMPA DELLE INSEGNANTI DELLA LIBRERIA DI MILANO

"Mi hai insegnato quanto è bello essere donna". Queste le parole di un tema che un'alunna ha scritto a Elettra Deiana che costituisce insieme a Luisella Erlicher, Micaela Francisetti, Marirì Martinengo, Sandra Rio e Ivana Zamarian il gruppo delle professoresse che hanno progettato e che coordinano il seminario "progetto di pedagogia della differenza sessuale".

Un sottile senso di invidia per una sconosciuta adolescente che, forse, non dovrà da adulta ripercorrere con disagi e lacerazioni il proprio percorso formativo ma anche "un filo di felicità" per l'individuazione di una strada in cui le donne inventano nuove modalità di rapporto e forme simboliche che diano spazio ai desideri femminili. Alla conferenza stampa del gruppo delle insegnanti della libreria delle donne di Milano, tenutasi l'1 febbraio, il piacere di sentirsi soggetti della propria differenza pervade anche chi non si occupa di prassi pedagogica nella vita quotidiana.

Il seminario, spiegano le relatrici, prevede la partecipazione di 55 insegnanti della scuola media inferiore e superiore le quali si incontreranno per un periodo di 4 mesi. Divise in piccoli gruppi parleranno di sessismo nella scuola, di misoginia femminile e della difficoltà di produzione simbolica delle donne nella teoria educativa. Successivamente si terranno incontri collegiali con relazioni di Luisa Muraro e Luisella Erlicher, ricercatrice dell'osservatorio donne e istruzione del CISEM, sui temi della formazione dell'identità femminile nei romanzi scritti da donne e sulla pratica della differenza sessuale come elemento fondante l'elaborazione teorica. Infine le corsiste continueranno, ancora in piccoli gruppi, sulla discussione delle esperienze fatte nella scuola. Il corso è riconosciuto dal ministero della pubblica istruzione e si avvale dei finanziamenti CEE. Tuttavia non è certo questo l'elemento peculiare. L'originalità di questa esperienza è che quella fucina di produzione culturale e di prassi politica che è la libreria delle donne di Milano propone un seminario di studi con il desiderio di riattraversare gli elementi costitutivi della scienza che fondano le pratiche didattiche. Infatti sarebbe un grosso limite occuparsi di trasmissione del sapere senza affrontare alla radice ciò che regola la relazione pedagogica. Questa riformulazione dei fondamenti scientifici passa prima di tutto nella materialità dei rapporti tra donne che vede nelle relazioni di affidamento il suo elemento costitutivo. Affidamento significa stima, riconoscimento delle disparità e del valore dell'altra. È ricreare la genealogia femminile.

Le insegnanti della libreria proprio perchè convinte che la pratica fonda la teoria hanno già sperimentato in due scuole milanesi la possibilità di una realizzazione della pedagogia della differenza sessuale. L'esperienza di M. Martinengo e delle sue colleghe è stata raccontata dalle pagine del n. 6/7 di "Fluttuaria". L'esperienza di M. Francisetti e S. Rio si è tenuta alla scuola "G. Verga" di Rozzano. Partendo dal loro rapporto di affidamento hanno condotto un lavoro, con le alunne di una terza media, sull'immagine di sè cercando di dare alle ragazze la possibilità di una lettura critica della loro realtà e una prima esperienza di rapporti valorizzanti tra donne. La scuola, come ogni ambito del sociale, può e deve diventare luogo di pratica della differenza di genere. Le difficoltà possono essere tante, dai rapporti con l'istituzione alla stessa possibilità di risvegliare i desideri sopiti nelle adolescenti (e non solo). È un viaggio che ha il sapore di un'avventura, ma è un'avventura che ha un nome elettrizzante: Donna

Luciana Murru

GRUPPO NAZIONALE DI PEDAGOGIA DELLA DIFFERENZA SESSUALE (Mov. Cooperazione Educativa)

Questo gruppo nasce principalmente su due presupposti:

- L'affermazione della centralità del rapporto educativo come luogo privilegiato di TRASMISSIONE e COSTRUZIONE del SAPERE da parte di un SOGGETTO FEMMINILE.

- L'urgenza di individuare e nominare modalità, percorsi, dispositivi, sperimentare metodologie, che si collochino al di fuori dell'universo neutro del sapere.

Già esiste all'interno del M.C.E. una aggregazione di donne che da anni fanno ricerca a livello adulto e fanno riferimento le une alle altre. Riteniamo tuttavia che il "mettersi insieme tra donne" non sia di per sè una garanzia per situarsi al di fuori di modelli, valori e contenuti neutri. Per fare questo è necessario che ognuna faccia la scelta di appartenenza primaria al proprio genere e assuma la responsabilità politica verso le altre.

Ripensare alle proprie esperienze e competenze alla luce del punto di vista della Differenza sessuale, rendendo visibili percorsi e approcci individuali al sapere in un processo di riappropriazione e sessuazione, non potrà che dare *dignità alla ricerca* stessa, quella che normalmente avviene *al di fuori degli ambiti accademici.*

Tale mutamento di sguardo non potrà non spostare equilibri e produrre cambiamenti anche all'interno di quella che appare una immodificabile e retriva strutturazione scolastica, implicitamente sostenuta su un unico modello sessuato.

È del resto la prima volta che la consapevolezza di essere donna nella scuola non produce scissione con il ruolo stesso, come paradossalmente è sempre avvenuto; è la prima volta che questo non costituisce un fatto "accidentale" e superfluo, ma che al contrario introduce tutte quelle energie che sono state finora incanalate nei luoghi di produzione del pensiero delle donne.

Il punto di vista della D.S. scardina i confini dei vari campi disciplinari attraverso un soggetto femminile che decide di ripercorrere interamente, con il corpo, anima e linguaggio, le categorie dall'interno e di ridefinirle, nominandole.

Questo gruppo, che è di fatto legato attraverso le singole ai luoghi delle donne, intende far riferimento a quelle che fanno ricerca nei vari campi del sapere e si pongono anche la questione didattica.

Esso ha come obiettivo di promuovere e raccogliere sperimentazioni didattiche e progetti di ricerca: di formare quindi un archivio che possa servire come base di analisi ed elaborazione teorica. Si propone di diffondere quanto emerso attraverso la rivista Cooperazione Educativa, come già è avvenuto negli ultimi due anni, e attraverso altre pubblicazioni relative.

Si prega quindi di far pervenire materiali, articoli, di segnalare sperimentazioni didattiche in atto, gruppi di lavoro a

Laura Guadagnin, S. Marco 5189 (30100 VE) tel. 041/5236296 o alla stessa c/o sede MCE, Corte Castello, 30173 MESTRE.

Patrizia Lucattini MCE sede nazionale via dei Piceni 16 - 00185 Roma tel. 06/4940228 (prenderà il 4457228).

PROGETTO DONNA

"Progetto Donna" è il nome di un pacchetto di iniziative del C.P.E. (Centro per i problemi dell'educazione) della provincia di Napoli. Tra febbraio e maggio, una serie di convegni, seminari, ricerche, porranno all'attenzione di studenti, studentesse ed insegnanti un approccio a tematiche normalmente estranee al mondo della scuola. Per due aspetti l'iniziativa del C.P.E. va sottolineata. Innanzitutto perchè si articola su uno spettro di problematiche di grande attualità: la violenza sessuale, la differenza sessuale nelle discipline e nelle pratiche didattiche, gli sbocchi professionali per le diplomate degli istituti tecnici femminili. Fulcro di questo ventaglio di proposte è la scuola, il luogo, cioè, dove la trasmissione dei saperi resta ancorata alla tradizione e, quindi, alla neutralizzazione ed esclusione delle acquisizioni culturali e politiche femminili. Per realizzare il "Progetto Donna" - questo è il secondo aspetto da sottolineare - il C.P.E. coinvolge alcune significative associazioni e realtà professionali femminili: l'Arcidonna, Clio (Centro di informazione e orientamento per il lavoro femminile), la Cooperativa Transizione, CGIL Donna e CGIL Scuola un gruppo di ricercatrici della facoltà di filosofia dell'università di Napoli. Maria Fortuna Incostante, consigliera provinciale del PCI, che ha proposto il "Progetto Donna" sottolinea che si tratta di un esperimento, che nei prossimi anni andrà ampliato, ma che "già costituisce un primo approfondimento di temi culturali e sociali che le istituzioni, la scuola e gli enti locali, innanzitutto, non dovrebbero trascurare". Nell'ambito del progetto, l'Arcidonna promuoverà incontri-dibattito sul tema della violenza, proietterà l'audio visivo che ha prodotto nelle scuole secondarie superiori "questo per affermare che la violenza - dice Maria Fortuna Incostante - è un tema che deve entrare a pieno titolo nell'azione pedagogica della scuola. Così l'attività proposta dalla Cooperativa Transizione, rivolta soprattutto alle insegnanti, si incentra sulla decostruzione delle discipline e sul tentativo di promuovere nelle insegnanti una presa di coscienza delle pratiche pedagogiche messe in atto". Il "Progetto Donna" si propone, quindi, un approfondimento di tipo pedagogico e culturale, ma anche, delle finalità concrete. È il caso, ad esempio della ricerca che Clio condurrà sulle possibilità occupazionali delle giovani, diplomate degli Istituti Tecnici Femminili dell'area napoletana. Anche se articolato su vari piani, "Progetto Donna" conserva un intento unitario che Maria Fortuna Incostante sintetizza: "Si tratta di cominciare a rappresentare, in modo sistematico e significativo, la cultura delle donne".

Patrizia Melluso

UNIVERSITÀ ROSA

Presentazione

Dopo l'impasse iniziale di portare all'esterno la nostra esperienza di elaborazione del pensiero femminista, ci siamo rese conto che fare l'"Università Rosa" non è altro che rendere concreto un nostro desiderio. Desiderio di dire, di comunicare con altre donne, considerando ciò come momento indispensabile di crescita individuale e collettiva. Università Rosa, quindi, come "luogo" di incontro tra noi ed altre donne, luogo in cui il rapportarsi le une alle altre, tenendo conto anche delle diversità esistenti fra noi, possa costituire un progetto politico di libertà femminile, ossia di consapevolezza della propria differenza sessuale.

Questo modo di stare insieme vuol dire per noi restituire un debito alla donna: riconoscerla figura autorevole, soggetto della storia, capace di produrre nuovi valori a partire da sè.

Pensiamo che tessendo questa trama di rapporti tra donne, potremo fondare una tradizione femminile qui ad Aversa, in un contesto culturale dove non c'è traccia di un sapere di donne e dove, maggiormente, la realtà ci rimanda un'immagine di miseria, essendo completamente annullata la differenza sessuale.

Momento, dunque, l'Università Rosa, di riflessione e di elaborazione del pensiero femminile non disgiunto da una realtà oggettiva, ma momento anche di responsabilità, intendendo per ciò "un impegno rigoroso per una donna di assumere su di sè il senso del proprio tempo, del proprio spazio, del proprio limite" (Chiara Zamboni), atto alla costruzione di un'"etica della differenza sessuale". Ed è a quest'ultima che è improntata l'attività seminariale, arricchita da discussioni e suddivisa in cinque incontri, in cui relatrici (con un passato intenso di militanza politica femminista) tematizzeranno su argomenti specifici quali la rappresentanza politica delle donne (tema dell'incontro di stasera), le condizioni materiali e libertà femminile (20 febbraio), la stampa femminista (4 marzo), la pedagogia (18 marzo) ed infine la sessuazione del diritto (12 maggio).

Ritornando all'incontro di stasera, dopo la relazione di Adele Rambone, che riassumerà il percorso del Centro dalla sua costituzione, risalente a meno di un anno fa fino ad oggi, ci saranno due comunicazioni:

Franca Chiaromonte, giornalista di Rinascita

Angela Putino, della Comunità filosofica Diotima.

Anna di Caprio Centro Donna Aversa

NOTIZIE NAZIONALI

Bologna. Il Coordinamento dei Centri delle donne è spostato dall'11-12 febbraio all'11-12 marzo presso il Centro di Documentazione delle donne via Galliera 8.

Bologna. Sabato 18 febbraio ore 15-19 presso l'aula Roberto Raffilli, facoltà di scienze politiche strada Maggiore 45 il Centro Documentazione delle donne organizza: "Pratiche delle donne e rappresentanza politica". Incontro con le donne comuniste che vanno al Congresso, discussione con: Luisa Boccia, Paola Bottoni, Matilde Callati Galli, Adriana Cavarero, le donne comuniste intervenute sul Foglio del Paese delle Donne nel settembre 1988, Claudia Mancina.

Bologna. Il 25 febbraio si riunisce presso il Centro di Documentazione delle donne di Bologna, via Galliera 8 dalle ore 15 del 25 febbraio il Coordinamento Nazionale del Gruppo di donne del Campo di pace di Gerusalemme.

Bologna. "Nel segno della differenza: l'occhio della scienza sulle donne" è il titolo di un corso articolato in 4 incontri a partire da mercoledì 8 febbraio alla sala UDI di via dei Falegnami 3 ore 20,30.

I temi sono: *8 febbraio:* "Il metodo scientifico ovvero come arrivare alla verità" a cura di Enrichetta Susi, ricercatrice del Centro Nazionale delle Ricerche. *15 febbraio:* "Il corpo femminile a cura di E. Susi. *22 febbraio:* "Il cervello delle donne" a cura di Anna Maria Tagliavini storica della scienza. *1 marzo:* "L'anima delle donne" a cura di A.M. Tagliavini e Pina Galeazzi psicoanalista. Le donne che vogliono informarsi e iscriversi al corso possono telefonare al 051-232313 UDI di Bologna.

Bologna. Il 25 febbraio ballo in maschera per sole donne a "Studios" via Massarenti 14/2 organizzato dalla associazione culturale "Il progetto". Per informazione tel. 051-550291 Margherita.

Roma. "Valorizzare le scelte delle donne" - Una politica concreta per una maternità libera e consapevole. Giornata di discussione promossa dalle donne elette nelle liste del PCI. Introducono: Anna Sanna, Elsa Signorino, Ersilia Salvato.

Martedì 14 febbraio, ore 9,30 - 17 Hotel Nazionale (piazza Montecitorio).

Roma. Mostra di pittura di Gina Marconi Graziosi alla Galleria d'Arte Contemporanea "Il Canovaccio" via delle Colonnette 21, dall'11 al 16 febbraio.

Como. "Da donna a donna" - come si vive nei luoghi del potere - Proposto da: Dimensione Donna e con il patrocinio del Comune di Como. Saletta Villa Gaia, via Borgovico 148, ore 15,30 dell'11 febbraio.

Lugano. Da "Clexidra" - non solo libreria - espone Rosa Rosati. Vernice vernerdì 3 ore 18 - Via Trevano 73.

VERONA. Per iniziativa dell'Unione Donne Italiane di Verona e della Libreria Rinascita si terranno nei giorni 4, 11 e 18 Marzo 1989, alle ore 17, in Corte Farina, 4 a Verona, tre incontri su "L'IN-DIFFERENZA DELLA STORIA", per ritrovare, possedere, trasmettere la memoria collettiva delle donne. Verranno presentati tre libri: Atti del Seminario "ESPERIENZA STORICA FEMMINILE NELL'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA" Ed U.D.I. - Circolo "La Goccia" - Roma;

- "LE CONFESSIONI DI UNA PICCOLA ITALIANA" Memorie anonime, ESSEDUE ED. Verona.

- "VITA MORTE MIRACOLI IMMAGINI DI DONNE" di Marilaide Ghigliano, Ed. Rosemberg e Sellier - Torino, con mostra fotografica.

Inoltre il giorno 7 Marzo 1989, aller ore 17, sempre in Rinascita, si inaugurerà la "LIBRERIA DELLE DONNE" con una mostra della produzione libraria al femminile e si festeggerà il nostro OTTOMARZO.

U.D.I. - VERONA

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma

Edito dall'Associazione per l'informazione **"IL PAESE DELLE DONNE"**

Direttore responsabile Marina Pivetta

in redazione:

Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Anna Piccioni, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro

Collaborano:

Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos

Corrispondenti:

Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a: **IL PAESE DELLE DONNE** - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l. Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490

Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000

per le Associazioni 40.000

Abbonamento sostenitore .... fino a 100.000

I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005

Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma